



## Conferenze

«Il nido delle idee» del Mast  
Ambiente, cultura e educazione

La natura può essere ancora concepita come spazio di apprendimento e conoscenza, luogo in cui bambini, ragazzi e adulti possono fare esperienza di se stessi e delle relazioni con gli altri? Il Mast prova a fornire delle risposte con i quattro appuntamenti de «Il nido delle

idee. Natura, cultura, educazione», fino al 21 aprile, che si propongono di affrontare aspetti del rapporto tra educazione e ambiente, inteso come paesaggio ed ecosistema. Con studiosi della formazione a partire oggi alle 18, all'Auditorium Mast di via Speranza 42, da Roberto Farné, docente di Didattica e Pedagogia speciale dell'Alma Mater, che parlerà di «Imparare all'aperto. L'ambiente esterno come laboratorio educativo». Seguiranno Orietta Brombin, Gianluca Cepollaro e Barbara Mazzolai. (p. d. d.)

**Il romanzo** Giovedì all'Ambasciatori la scrittrice bolognese presenta il suo libro d'esordio «La mischia» con Wu Ming 2

# Gemelli sospesi tra la vita e la morte

Maini: «Figli di terroristi, prendono direzioni opposte ma complementari»

di Massimo Marino

## Da sapere



● Giovedì alle ore 18 alla Coop Ambasciatori Valentina Maini in dialogo con Wu Ming 2 presenta «La mischia» (Bollati Boringhieri, pp. 496, € 18,50)

● Trentatré anni, un dottorato a Parigi, Maini è da poco rientrata a Bologna, sua città natale

● Traduttrice e autrice di racconti, «La mischia» è il suo primo romanzo, storia di due gemelli i cui genitori sono ex terroristi dell'Eta

Scizofrenia, terrorismo, patriottismo, tossicodipendenza, musica, margini. Euskadi, ossia il Paese Basco, e poi Parigi. Fughe, livelli che si incrociano, fino a una misteriosa terra sospesa, ellittica come un uovo, Arrautza, dove quelli che furono vivi, i genitori di Gorane e Jokin Moraza, i gemelli protagonisti, vivono sospesi come in una inconsistente terra di fanatismi, dove non si pena più la vita e dove non si gode ancora la presunta pace della morte. D'altra parte loro, i genitori, sessantottini in lotta per l'autonomismo fino all'attentato, fino a sporcarsi le mani di sangue, non sono mai stati pacificati: divisi, sempre, tra rigore rivoluzionario, pedagogia identitaria severa, libertarismo, disordine esistenziale. Tutti questi elementi attraversa *La mischia*, il primo romanzo della trentatreenne Valentina Maini, in uscita giovedì 20 con Bollati Boringhieri (pp. 496, euro 18,50), presentato lo stesso giorno dall'autrice con Wu Ming 2 alle 18 alla libreria Coop Ambasciatori. La scrittrice è magra e fragile all'apparenza, come le due protagoniste della sua storia, come Gorane, aka Ginevra, aka Zuleika, una giovane che cambia nome e personalità a seconda dei contesti in cui è spinta ad agire a Parigi, per cercare il fratello perso, come Germana, aka Beatrice, aka Gigi; come loro sembra sostenuta da una tenacia ferrea e fantasiosa, come si arguisce dalle pagine intrecciatissime, scritte benissimo, avviluppanti, di questo romanzo-mondo.

**Valentina, da come parla e da come si muove si capisce che lei è proprio bolognese.**

«Sì, ma ho vissuto per cinque anni a Parigi, dove ho frequentato un dottorato e vissuto anche con le traduzioni. Prima facevo la maschera all'Arena del Sole. Sono tornata in autunno, e ora insegno francese in una scuola privata, tipo recupero anni, per una paga abbastanza bassa. Non so se rimarrò in città. Non trovo lavoretti, neanche poco pertinenti».

**Lei finora aveva scritto racconti, pubblicati su riviste, e poesie. Come è arrivata al romanzo?**

«Mi sono inseguita per anni con un agente letterario, Leonardo Luccone. Lui aveva letto qualcosa di mio, mi aveva incontrato in vari concorsi. Quando mi è venuta l'idea del romanzo ho iniziato a mandarglielo, capitolo per capitolo. Quando l'ho finito, l'ha inviato a vari editori. A sor-



Ribelli Mario Comensoli, «Rebellen» (1968), Fondazione Comensoli



## L'Eta

Il mondo basco mi affascina, i nazionalismi patriottici sono un tema vivo: si parla di aprire le frontiere ma molti vorrebbero sbarrarle

presa Bollati Boringhieri ha risposto in una decina di giorni. Era il 2018. Allora era consulente uno scrittore, Andrea Bajani, che l'ha voluto fare, dicendomi che non ne avrebbe cambiato neanche una parola».

**E non è stato tagliato nulla nel lavoro di editing?**

«Qualcosa. La grande discussione è stata sulla prima parte, quella che mostra lo smarrimento psichico di Gorane. Mi hanno fatto notare che era ostile, che non prendeva per mano il lettore. Alla fine è rimasta così».

**Certo, è dura, ma introduce in un clima teso, che toglie i punti di riferimento a un romanzo basato su slittamenti continui**

tra realtà e finzione, tra la vita psichica, il dolore, i tentativi di liberazione... Come sintetizzerebbe la trama?

«È la storia di due gemelli figli di terroristi dell'Eta, educati secondo un certo sessantottismo, molto libertario e molto ideologico insieme. Mentre Jokin aderisce completamente agli insegnamenti di madre e padre, Gorane è la figlia ribelle, che dice di no a tutto. Hanno reazioni opposte, ma dipendenti tra loro e dai genitori. Il titolo allude proprio a questi legami stretti, che continuamente cercano di rompere».

**Il romanzo inizia con la schizofrenia di Gorane, poi si sposta a Parigi dove segue il fratello, eroinomane e batterista, e qui i piani si incrociano, tanto che nei risvolti di copertina si fa riferimento alla scrittura di Roberto Bolaño.**

«Lo diceva Bajani: mi ricorda Bolaño. Nella prima parte non mi sembra, forse nella seconda, quando il ritmo narrativo diventa più incalzante, quando il romanzo si popola di personaggi strani, di bassa estrazione sociale, che spesso vivono di espedienti, spacciatori, donne delle pulizie, tagliatori di valigie...».

**La realtà diventa indistinguibile dalla finzione, anche perché Gorane va in cerca del fratello scomparso seguendo il romanzo che il padre di Germana, la ragazza che ha avuto a che fare con Jokin, ha scritto su di lui.**

«Il titolo iniziale doveva essere *Tre specchi*. Ammetto che ci sono riferimenti alla narrativa post-moderna, momenti meta-finzionali. Gorane, nella ricerca del fratello, deve smantellare le balle romanzesche del padre di Germana. E lo stesso Jokin è declinato in vari modi, tanto che qualcuno che ha letto il libro in bozze mi ha chiesto se esiste o se è una proiezione della sorella».

**Ma perché il terrorismo basco?**

«Il mondo basco mi affascina. Mi sono addottorata con una tesi sulla Guerra civile spagnola, tra storia e letteratura. Mi sembra poi che questi nazionalismi patriottici siano un tema vivo oggi, quando si parla di apertura delle frontiere ma molti vorrebbero sbarrarle, rivendicando l'identità, le radici, spesso per chiudersi, proteggersi».

**Cosa si aspetta da questo suo debutto?**

«Sono curiosa. Sono un'outsider. Non so come potrà essere recepito il romanzo. Le storie italiane che leggo sono ambientate in ambienti borghesi, parlano di relazioni sentimentali, di tradimenti...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La nuova iniziativa** Il «Patto per la lettura» di Bologna diventa un sito internet, aperto ai contributi dei cittadini. Lepore: «Punto di riferimento nazionale»

## Carta stampata, una storia d'amore: racconti, frasi e poesie

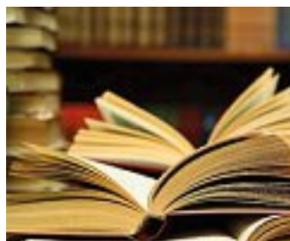


**Salaborsa** L'obiettivo è di rendere la biblioteca la «piazza della lettura»

Bologna città della lettura anche nel web. A un anno dalla presentazione del Patto per la Lettura e dopo la qualifica di «Città che legge», il percorso partecipato promosso dal Comune arriva a una nuova piattaforma web per raccontare il mondo della lettura a Bologna. Il sito si chiama *pattoletturabo.it* e sarà una sezione integrata del portale di Bologna Agenda Cultura. Si presenta diviso in tre parti, a cominciare da «Chi legge», l'area della comunità di lettori destinata ad accogliere esperienze e parole per coinvolgere anche chi legge poco. Alcuni contributi saranno elaborati dal collettivo

Cheap e affissi sulle bacheche diffuse in città. Dove verranno esposte, attraverso due azioni di «Street Poster Art» in primavera e in autunno, le frasi più significative tra quelle scritte da lettori appassionati.

Oltre ai contributi dei cittadini, sono già stati selezionati quelli di alcuni personaggi noti della città come la cantante Cristina Zavalloni, lo scrittore Luca Gamberini, la nuotatrice Monica Crovetti e la fondatrice della biblioteca ospedaliera Bibli-Os Ilaria Gandolfi. Per poter vedere anche la propria frase impressa, basterà seguire i passaggi dello spazio «Voci dal verbo Leggere». Nella sezione ci sarà



anche l'area dedicata al numero sempre crescente dei gruppi di lettura cittadini che si incontrano in biblioteche e librerie, in case private, bed&breakfast e in rete. «Attività» è invece l'area che raccoglie tutte le iniziative organizzate dai soggetti aderenti al Patto, oggi oltre 190 e in cre-

## Il progetto

Il sito ha tre sezioni «Chi legge», «Voci dal verbo leggere» e «Luoghi»

scita, costruendo così un calendario letterario quotidiano.

La sezione «Luoghi» presenta la mappa dei siti della lettura con biblioteche, librerie, punti bookcrossing, bookstation collocate in centri sportivi, piscine, bar, parchi, supermercati e anche poliambulatori e prossimamente pure i luoghi attivati nel percorso dei Laboratori di Quartiere a cura della Fondazione Innovazione Urbana. «In poco tempo - ricorda l'assessore alla Cultura Matteo Lepore - Bologna è diventata punto di riferimento per l'attenzione alla lettura, anche come «esempio» per ripensare le politiche

pubbliche nazionali: questo tema è una delle principali disuguaglianze tra nord e sud, su cui lavorare e investire». Lepore ribadisce che i pilastri del Patto per la Lettura sono le istituzioni e i cittadini, anche se non mancherà il coinvolgimento degli scrittori. Come nel caso delle tre serate con Stefano Benni all'Oratorio di San Filippo Neri, sostenute dal Comune, che si concludono oggi. Il Patto rientra a pieno titolo tra le azioni di cittadinanza attiva, conclude Lepore, auspicando che sempre di più Salaborsa diventi la «piazza della lettura».

**Piero Di Domenico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA